

I mercati globali della carne: una sfida e un'opportunità

Nancy Morgan

Divisione Commodities e Commercio Fao

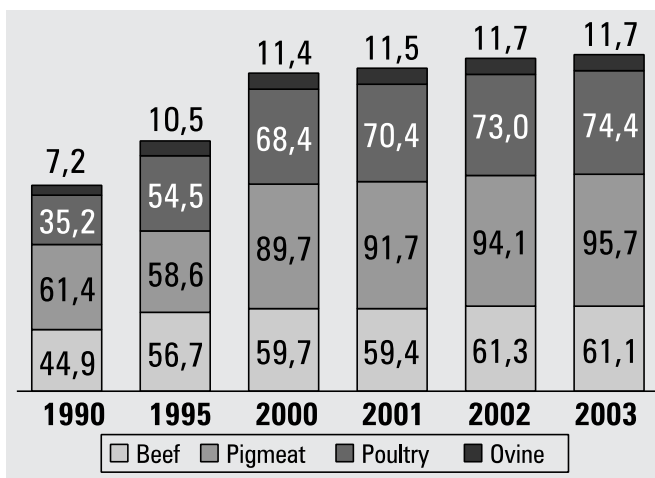
La frase «la rivoluzione del bestiame» si riferisce ai mercati globali della carne caratterizzati dal maggior tasso di consumo e di commercio che ci sia fra tutte i principali prodotti agricoli, e cioè dal 3% e dal 7% rispettivamente a livello mondiale nel corso degli anni Novanta. I consumatori urbani dei Paesi in via di sviluppo, che sono attenti alla qualità, hanno spronato la domanda complessiva di prodotti carnei, la maggior parte della quale è stata soddisfatta

da un incremento nella produzione della carne in questi stessi Paesi. Il rapido aumento di questa domanda nei Paesi in via di sviluppo ha spostato la base globale dell'allevamento di animali dai Paesi industrializzati a quelli in via di sviluppo. Entro il 2010 quasi l'80% dei ruminanti sarà allevato in queste regioni, mentre la quota di pollame e di carne suina sarà leggermente inferiore, circa il 70% (tabella 1). L'incremento della domanda ha anche stimolato una sostenuta crescita nel commercio della carne ma i profitti dovuti al pollame e alla carne suina superano quelli della carne bovina, il cui tasso di crescita è solo di circa 1% all'anno.

Nel 2002 una ripresa di fiducia nei confronti della

Tabella 1 - World meat production, a historical perspective, 1990-2003

Poultry and pigmeat drive output gains...



...Mainly in developing countries

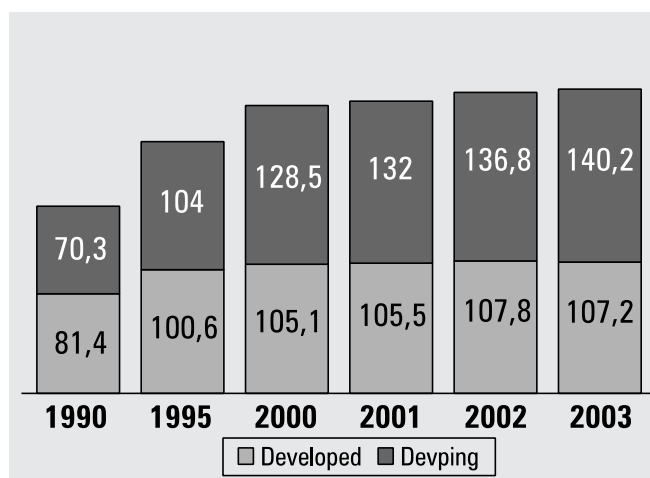
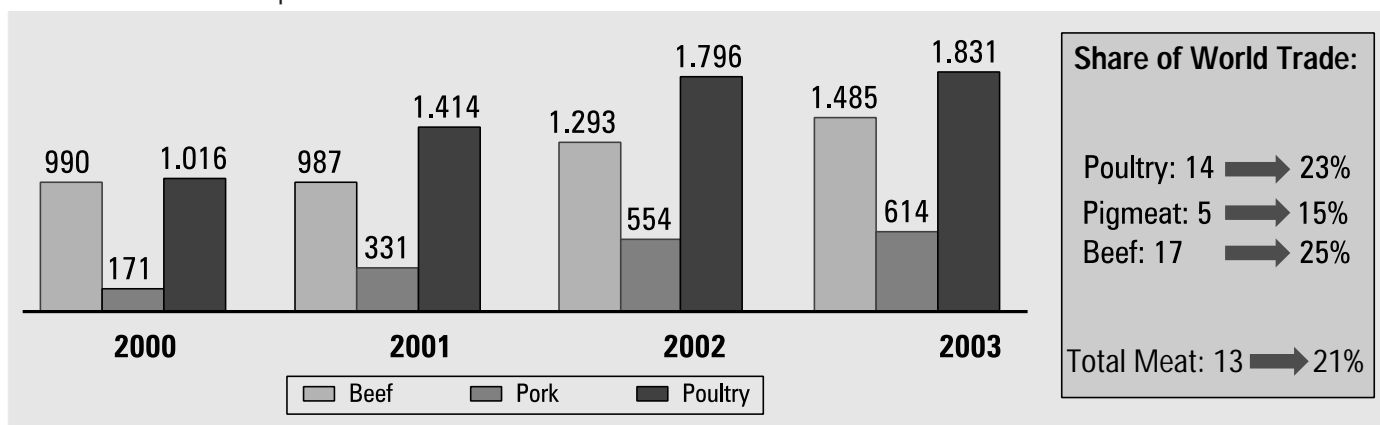


Tabella 2 - Exchange rate movements => increased competition among exporters

South America meat exports



sicurezza di tale prodotto ha sostenuto una ripresa nel mercato complessivo della carne bovina. Le esportazioni di carne bovina hanno registrato una crescita senza precedenti del 5%, stimolate da un aumento delle forniture, prezzi più bassi, apertura dei mercati a Paesi precedentemente colpiti dalle malattie e oscillazioni dei tassi di cambio che hanno portato a una crescita delle forniture di prodotti latino-americani, venduti a prezzi molto competitivi. La svalutazione di quasi il 50% delle divise argentina e brasiliana ha fatto salire al 21% la quota che queste regioni possedevano nei mercati globali, contro il 13% del 2000 (tabella 2). Per le carni bovine, si prevede che la quota dell'Unione europea, del 27% nei primi anni Novanta, diminuirà a circa il 7% quest'anno. Dopo l'eccesso di offerta, i prezzi subiranno una flessione. La concorrenza nei mercati mondiali ha dato luogo a una diminuzione dei prezzi all'esportazione (tabella 3). Ci si aspetta che nel 2003 i mercati globali della carne siano caratterizzati da prezzi più alti indotti da un aumento limitato della fornitura di carne e da una maggior richiesta nell'ambito di una più robusta crescita economica globale. D'altra parte i potenziali problemi nella politica commerciale del Giappone (possibilità che venga applicata la clausola di salvaguardia) e Russia (contingentamento) – due dei maggiori mercati di carne del mondo – hanno fatto aumentare le incertezze all'interno del settore.

Un importante fenomeno atteso per il 2003 è la notevole contrazione della produzione delle carni di pollame, che ridurrà in misura significativa la concorrenza alle altre carni, comprese le bovine, che nel 2002 hanno fatto registrare un andamento soddisfacente. (tabella 4 e 5).

In un quadro di aumento della domanda di carni superiore a quella delle altre commodity nel medio periodo, le carni bovine a livello mondiale faranno registrare una produzione inferiore rispetto a quella delle altre carni; ciò sarà tuttavia in parte compensato dal rallentamento della produzione delle carni di pollame e suine. (tabella 6 e 7).

Le prospettive per il segmento delle carni sul medio termine, inizialmente caratterizzate da una crescita relativamente sostenuta, con una domanda superiore a quella relativa ad altri beni di consumo, diventeranno più complesse. **I modelli del commercio saranno sempre più dettati dalle molte domande poste dal consumatore sul tipo di prodotto, la sua qualità e la sicurezza. La competitività degli esportatori di carne si baserà sempre più sulla loro capacità di rispondere alle preferenze dei consumatori, che cambiano continuamente, e alla miriade di regolamenti internazionali sugli standard di sicurezza alimentare e di salute degli animali.** Ci si aspetta che la produzione e il commercio globale della carne bovina siano inferiori alle altre carni. **La crescente concentrazione/integrazione dei settori del pollame/carne suina assieme agli sviluppi innovativi di produzioni e trattamenti specializzati continuerà a favorire prezzi più bassi per queste due tipologie di carne rispetto a quella bovina.**

La crescita dinamica del commercio globale della carne, stimolata negli anni Novanta da maggiori norme di accesso al mercato e da una crescente domanda per la carne bovina nei Paesi in via di sviluppo, dovrebbe rallentare, passando da un tasso annuale del 7,3% a una media del 2,7% nel periodo in esame. **La quota del mercato globale dell'Ue scivolerà verosimilmente al 15% nel 2010, rispetto al 25% nei primi anni Novanta. Tuttavia, la regione resterà l'esportatore netto di carni, esportando circa 2 milioni di tonnellate nel 2010 (rispetto alla stima di 1,2 mmt nel 2002).** Ciò assumendo che non vi siano modifiche significative nella politica Ue.

Le ipotesi sugli sviluppi della politica sono fondamentali per queste previsioni. Qualsiasi cambiamento nella politica domestica dell'Ue o l'adozione di modalità riviste del Wto possono cambiare questo punto di vista.

La riforma a medio termine della Pac e in particolare dell'Ocm carni bovine implicano una ridotta

Tabella 3 - All beef prices dropped in 2002, except Eu wholesale prices

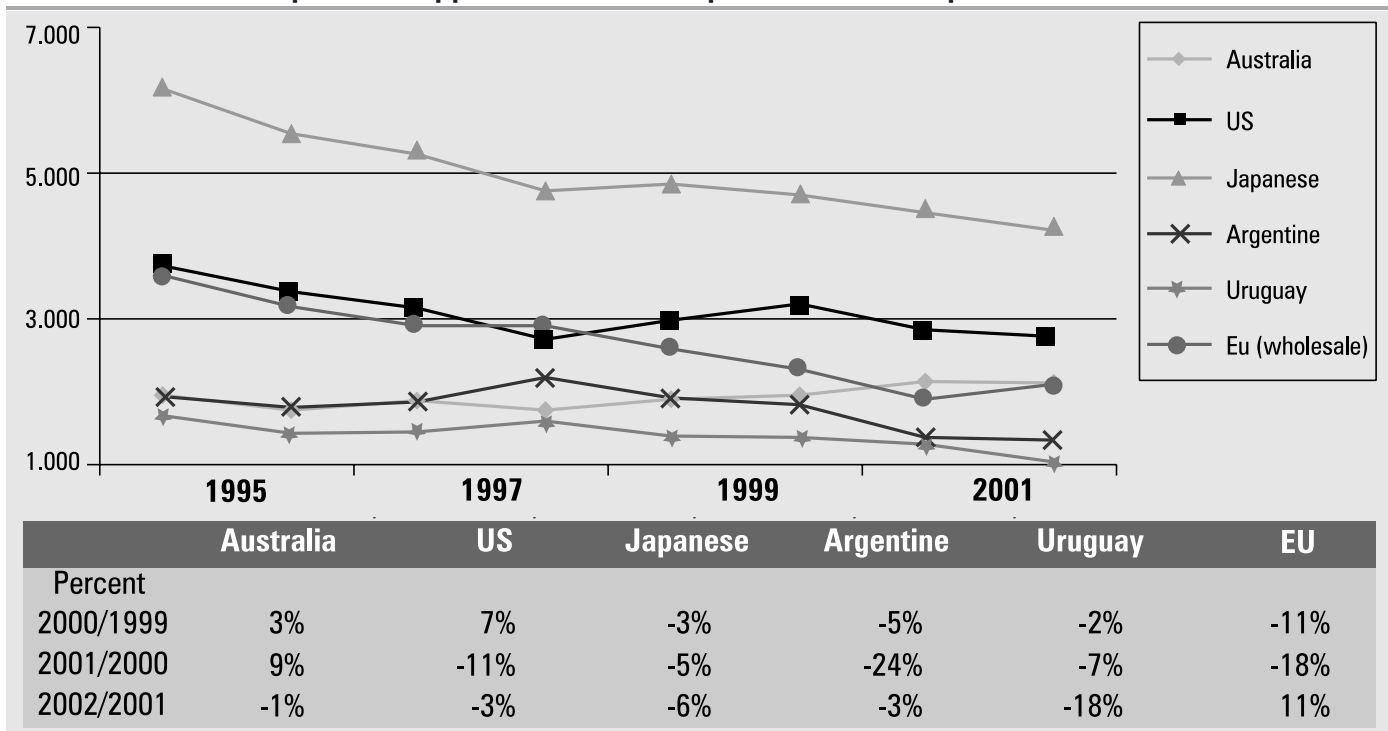


Tabella 4 - Growth in meat supplies to slow in 2003

Meat Production to increase only 1 percent, to 247 mmt

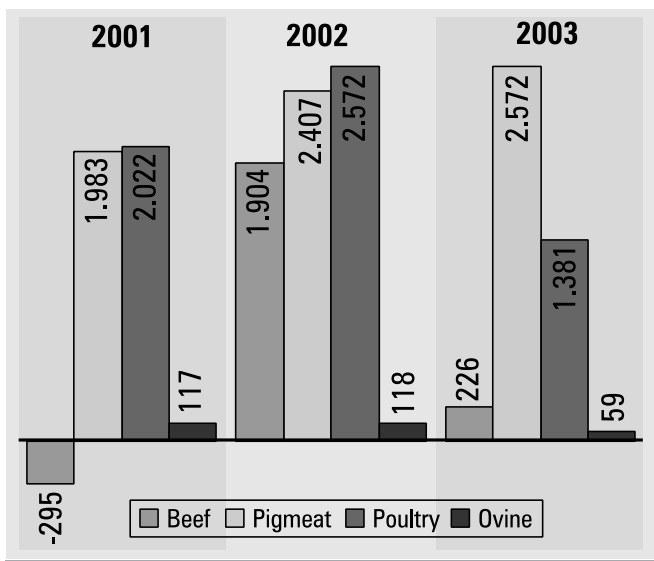


Tabella 5 - Meat trade prospects optimistic in 2003, policy developments may cloud outlook

Meat Trade to Rise 2,5 percent to 18,9 mmt

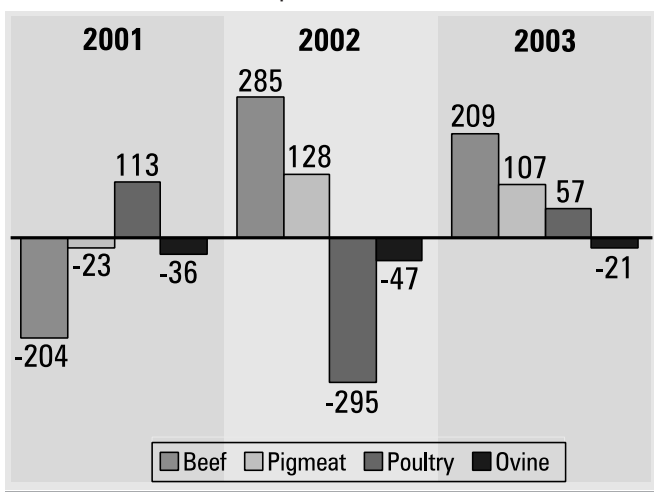


Tabella 6 - Medium term outlook: meat demand outpaces all others

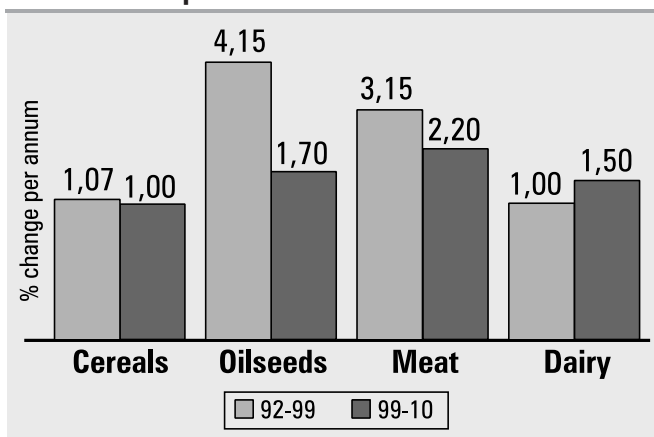
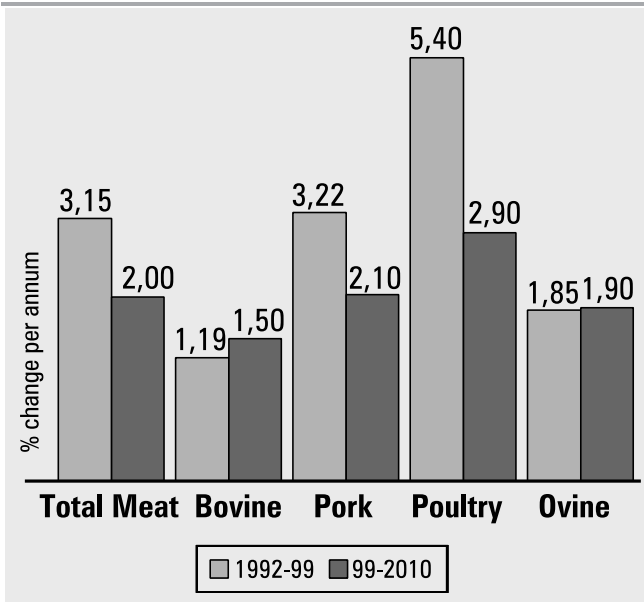


Tabella 7 - Outlook for global beef production outlook lags that of other meats



produzione di questa carne nell'Ue, e alcuni studi lasciano prevedere prezzi elevati offerti dai produttori. (tabella 8). La prospettiva cambierà notevolmente nel frattempo a seconda dell'impatto che avranno questi cambiamenti delle modalità del Wto. Numerose proposte sono state presentate al Wto le quali diminuendo il sostegno domestico, aumentando l'accesso al mercato e riducendo i sussidi all'esportazione hanno la capacità di alzare i prezzi delle carni del 2-9 per cento (tabella 9).

Tabella 8 - Eu domestic policies: what do the studies say?

- Eu Commission: higher farm incomes, a 3% decline in Eu beef output, 7% increase in prices
- Irish/Fapri study: output falls of 6%, drop of 18% in Eu suckler cow numbers, exports drop by 18%, higher Eu prices but declining income
- Queen's University in Belfast: UK output drop 11%, price increases of 16%
- Harper Adams University College: 10% output drop in UK, percent price increase

Tabella 9 - Fao analysis: the results of these two scenarios

Changes in World Prices and Trade

World Impact	Changes in Price			Changes in exports		
	Proposals			Proposals		
	Us	Harb.	Eu	Us	Harb.	Eu
Bovine Meat	8	5	3	14	Na	4
Sheepmeat	9	6	4	20	Na	10
Pigmeat	5	3	2	9	Na	6
Poultry	7	3	2	22	Na	8